



*"QUADERNO DEL
SUD EST"*



PRESIDENT'S COLUMN

pag. 2

MISCELLANEA

pag. 3

- ◆ Anna NISTRI: "L'Inner, questo sconosciuto"
- ◆ "Relazione delle Suore Clarisse di Chambery"

FORUM

pag. 8

- ◆ Pier Luigi AMERIO: "Essere volontario: illusioni e realtà"
- ◆ Maurizio BAIOTTI: "Sempre sul Consiglio di Legislazione"

SUPERPOST DEL SUPERPAST

pag. 11

PERCENTUALE PRESENZE SOCI

pag. 12

PRESIDENT'S COLUMN



Al termine del mio anno di presidenza scrivo queste due righe senza alcuna intenzione di fare bilanci o elencare risultati.

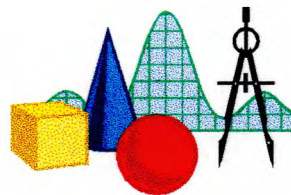
Questo compito "economico" è già stato svolto nelle sedi e momenti opportuni (consiglio direttivo e serata del passaggio delle consegne), e, come sempre, può apparire (ed essere effettivamente apparso) autoelogiativo e magari un po' noioso. Desidero, invece, esprimere nella maniera più essenziale possibile il condensato di emozioni e sentimenti che l'anno rotariano trascorso con voi mi ha procurato. Ed allora, se cerco gli aggettivi più idonei, questi sono: arricchente ed intenso. Il primo dà l'idea di un incremento e il secondo ha a che vedere con concetti di concentrazione e continuità.

Per certi versi, anch'essi sono entrambi riferibili al mondo economico-matematico. Ma d'altra parte, lo stesso Freud aveva concepito il mondo emotivo mosso da "meccanismi" per l'appunto psico-dinamici. L'arricchimento è derivato dall'incredibile serie di opportunità di conoscenze, frequentazioni, scambi di opinioni con gli amici del Club e con le altre persone incontrate lungo tutto l'anno; l'intensità dalla costanza dell'impegno rotariano, sovrapposto alla propria realtà esistenziale.

Lascio quindi il testimone ad Alessandro Boidi Trotti, sicuro che anche per lui l'impegno "presidenziale" sarà un'esperienza ineguagliabile di umanità e vita.

A voi tutti un ringraziamento di cuore per il bene dimostratomi e un abbraccio affettuoso.

Francesco Monaco



L'INNER, QUESTO SCONOSCIUTO

Sono certa che i soci dei Rotary Clubs sparsi nel mondo conoscano perfettamente ideali, regole, organizzazione e vita associativa del Rotary. Non sono invece altrettanto certa che essi conoscano altrettanto bene l'associazione alla quale noi, Vostri angeli del focolare, abbiamo dato vita e partecipiamo.

Contrariamente alla nascita del Rotary che ebbe luogo negli Stati Uniti, l'Inner Wheel (la ruota nella ruota o ruota interna) prese vita nel Regno Unito ad opera di 27 signore di Manchester, mogli di Rotariani che desideravano costituire un Club, ispirato agli stessi ideali di amicizia che, nonostante le distanze e le appartenenze a paesi diversi e diverse culture, affratelli persone con eguali interessi umani e culturali, unite in comunione di intenti quale base di una feconda vita associativa.

La nascita del nostro Club non è peraltro recente e le 27 signore che il 15 novembre del 1923 alle ore 15.30 si riunirono in un bagno turco di Manchester (solo luogo loro offerto gratuitamente) avevano quali obiettivi di migliorare l'amicizia tra mogli dei Rotariani ed ottenere più incisivi risultati nei riguardi dei Services.

Il 10 gennaio del 1924, presso il Social Club di Manchester, la Chart del primo Inner Wheel fu redatta e la vita della nostra associazione ebbe inizio.

Al giorno d'oggi le Socie nel mondo sono circa 102 mila riunite in 92 nazioni diverse e costituiscono una realtà importante che affianca validamente quella rotariana.

E' proprio il caso di dire che, parafrasando la Genesi, come Eva fu generata da una costola di Adamo, l'Inner si generò da una costola del Rotary.

In Italia il primo Club vide la luce a Napoli nel 1974. A Torino il 3 maggio del 1984. Tale Club, cui ho l'onore di appartenere, è l'Inner Wheel Torino.

Si sono aggiunti in seguito il Nord Ovest e il 45° Parallelo. Le Socie a Torino sono attualmente circa 130.

Pur perseguendo sostanzialmente gli stessi ideali e principi Rotariani le nostre Associazioni si muovono ed operano in completa autonomia guidate da nostri organi societari internazionali e nazionali e prefiggendosi obiettivi e scopi da noi definiti e scelti.

Tali obiettivi si concretizzano, non solo in Services di assistenza sociale, ma anche verso fini culturali ed artistici.

Le nostre Socie non sono chiamate a rispettare le cadenze che improntano le riunioni settimanali Rotariane, ma, ad esempio, il mio Club (Inner Wheel Torino) ha riunioni conviviali mensili oltre a incontri estemporanei e frequenti. Il Consiglio Direttivo si riunisce mensilmente ed un minimo di due Assemblee all'anno regolano la vita della nostra Associazione.

Sebbene il presupposto per entrare a far parte dell'Inner sia quello di essere consorti, figlie o in alcuni casi parenti di Rotariani, desidero sottolineare che la maggior parte, o almeno molte delle Socie, esplica autonomamente un'attività lavorativa anche importante. Sono Socie del mio Club avvocati, notai, ingegneri, architetti, imprenditrici e donne che possono vantare un'attività di lavoro autonoma da quella del marito.

E' vero che l'Inner è nato da una costola del Rotary, ma bisogna riconoscere che esso si muove attualmente sulle proprie gambe e in modo del tutto autonomo, pure se in perfetta sintonia col mondo Rotariano. Tale sintonia è facilitata dai numerosi momenti di contatto, quali Interclubs e Services organizzati congiuntamente.

Anna Nistri

SULLA SINDONE

Nell'anno dell'ostensione della Sindone, che ha visto il Rotary impegnato in prima persona con l'organizzazione del Convegno e della successiva visita alla reliquia del 9 maggio u.s., ci è sembrato interessante per i soci pubblicare la relazione delle Suore Clarisse di Chambéry sul rammendo eseguito in seguito ai danni provocati alla Sindone dall'incendio del 1532. La traduzione è dal francese antico e, quindi, non sempre facile.

Francesco Monaco



RELAZIONE DELLE SUORE CLARISSE DI CHAMBERY

Il 15 aprile (mercoledì) dell'anno 1534, il Serenissimo Duca di Savoia e il Monsignor Legato, ci inviarono, prima dei vesperi, il signor Vesperis, tesoriere della Santa Cappella, accompagnato da alcuni altri canonici, per avvertirci di tenerci pronte a ricevere il Santissimo Sudario, che ci dovevano portare per rammendarlo nei punti in cui il fuoco l'aveva bruciato.

La Reverenda Madre Abbadessa, di nome Luisa di Vargin, dopo averli ringraziati, rispose loro, a nome di tutta la Comunità, che eravamo pronte a obbedire agli ordini di Sua Altezza e del Legato, nonostante fossimo indegne di essere usate per un'azione tanto santa come questa. Tuttavia, adornammo il meglio possibile il coro in cui, dopo i vesperi, fu portato il tavolo su cui si aveva la consuetudine di stendere la santa Reliquia.

L'indomani (giovedì 16 aprile), alle prime ore del mattino, si fece una processione generale durante la quale tutte le campane suonavano; nella quale il Monsignor Legato portava il Santo Sudario, seguito da Sua Altezza, da Monsignore il Vescovo di Belley e dal Suffragante, oltre al notaio apostolico e diversi canonici ed ecclesiastici e la principale nobiltà del paese. Dopo averlo riposto per qualche tempo sul grande altare della nostra chiesa, lo portarono nel coro, sul tavolo che avevano allestito per distenderlo. Noi lo ricevemmo in processione, con le candele accese: fu disteso sul tavolo per individuare le zone in cui doveva essere rammendato; e allora, il Signor Legato chiese a tutti i conti e baroni presenti, se non era lo stesso Sudario che avevano visto un tempo; questi, dopo averlo diligentemente esaminato da entrambi i lati, attestarono che era lo stesso; cosa di cui i notai apostolici presero atto, mentre i primi fecero posto ad altri gentiluomini, ecclesiastici e prelati, che furono anch'essi interrogati.

Dopo di che, il Sig. Legato disse alla nostra Reverenda Madre di scegliere alcune delle sue religiose per rammendarlo. Ella si offrì con altre tre da lei nominate, per lavorare; poi esse darono tutti i loro quattro nomi al notaio, in presenza di tutta la nobiltà. Il Signor Legato comminò la scomunica maggiore contro chi l'avesse toccata, al di fuori delle quattro religiose scelte.

Dopo ciò, il predicatore ordinario di Sua Altezza fece un bel sermone sul Santo Sudario davanti alla grata del coro, che era tutta aperta; il predicatore era voltato verso il popolo, e verso la fine del discorso, lesse il Breve apostolico che Sua Santità aveva inviato a Sua Altezza, con la quale permetteva alle povere figlie dell'Osservanza di Santa Chiara di Chambéry di ripararlo. La folla del popolo, che era accorsa per vedere questa preziosa Reliquia, era così grande che quasi non ci si poteva muovere.

Dopo la lettura del Breve, il Signor Legato ci raccomandò di averne una cura molto minuziosa, e di pregare Dio di farci la grazia di compiere questa santa azione secondo la sua santa volontà; e avendoci fatto recitare il Confiteor, diede a tutte l'assoluzione; e si ritirarono tutti, ad eccezione del Signor tesoriere e del canonico Lambert, a cui Sua Altezza aveva particolarmente affidato la cura del Santo Sudario.

La sera, dopo cena, il ricamatore portò il legno del telaio per tendere la tela di Olanda sulla quale si doveva mettere il Santo Sudario; dopo le due ore in cui la tela fu fissata sul telaio e sui 'trefours', noi vi stendemmo sopra il prezioso Santo Sudario, e lo cucimmo a turno a falso filet.

Sua Altezza venne, con il Legato e diversi prelati, canonici e gentiluomini, prima che avessimo iniziato a mettere i pezzi dei corporali nelle zone in cui il fuoco l'aveva danneggiato; ci chiese il nostro parere riguardo a questa reliquia; ma noi seguimmo tutte il suo, perché ci sembrava il più ragionevole.

C'era tanta gente alla nostra grata mentre lavoravamo, che non si poteva fare molto; cosa che costrinse il Sig. Audinet, maggiordomo di Sua Altezza, a pregare il canonico Lambert di uscire spesso per tenerli indietro, oltre alle guardie messe per impedire i disordini.

Sua Altezza, avendo saputo che c'era una tale affluenza di folla, che non c'era giorno che non si vedessero più di mille persone, fu obbligato a prendere la chiave della grata, che nondimeno ridava spesso al suo maggiordomo per soddisfare il santo desiderio di un gran numero di pellegrini che venivano da Roma e da Gerusalemme e da molti altri paesi lontani. Si mostrava loro il Santo Sudario, con molte candele illuminate, mentre noi cantavamo in ginocchio. La folla cantava ad alta voce *miser cordia* con sentimenti di devozione che non si potevano esprimere; e se ne ritornavano estremamente consolati, dicendo che era lo stesso che avevano visto in passato.

Sin dal primo giorno che ce lo ebbero portato, che cadde il Giovedì sedici aprile, ci furono inviati, verso le sette o le otto di sera, alcuni gentiluomini, i quali, dopo aver salutato la Reverenda Madre e tutta la Comunità, le dissero di avere l'ordine di porre delle guardie davanti alla nostra grata per vigilare durante la notte davanti al Santo Sudario; e che, benché Sua Altezza si fidasse di noi, lo faceva per il rispetto dovuto a questo sacro pegno del nostro Salvatore, e per evitare ogni genere di incidente. Essendo venuti un gran numero di stranieri per vederlo, adempirono al loro mandato e fecero aprire la tenda della grata.

Il Signor Sindaco portò anch'egli persone d'onore ché anch'esse vegliassero.

Noi tenevamo tuttavia sempre un grande cero illuminato in un vaso davanti alla Reliquia, dove assistevano sempre quattro delle guardie, tenendo ceri accesi, succedendosi le une alle altre con una tale modestia, che sembravano piuttosto novizi di una Religione ben riformata, piuttosto che secolari. La nostra Madre Vicaria li ringraziò di non darci alcun fastidio, alla quale essi risposero che Sua Altezza aveva così ordinato. Ci sollecitarono più volte ad andare un po' a riposare, ad eccezione di tre o quattro che avrebbero potuto vegliare intorno al sacro deposito; ma non riuscivamo a separarcene, e avevamo ottenuto il permesso dalla nostra Reverenda Madre di restarvi finché volevamo. Se alcune si ritiravano verso le dieci o le undici, si alzavano a mezzanotte e assistevano tutte al Mattutino; le altre andavano solo a riposarsi dalle due alle quattro, e molte anche vegliavano tutta la notte con una soddisfazione inesprimibile.

Tutti i nostri colloqui erano con Dio; rivedevamo tutte le piaghe sanguinanti del suo corpo sacro i cui segni apparivano su questo Santo Sudario; ci sembrava che l'apertura del sacro costato, come la più eloquente del cuore, ci dicesse continuamente queste parole: *O vos omnes qui transitis per viam attendite et videte si est dolor similis sicut dolor meus* (O voi tutti che passate per la via, fermatevi e vedete se c'è un dolore simile al mio dolore).

In effetti, noi vedevamo, su questo ricco quadro, delle sofferenze che non si potrebbero neppure immaginare. Vi vedemmo ancora le tracce di un volto plumbeo e tutto tumefatto di colpi, il suo capo divino trafitto da grosse spine da cui uscivano rivoli di sangue che colavano sulla sua fronte e si dividevano in diverse ramificazioni, rivestendolo della più preziosa porpora del mondo.

Notammo, sul lato sinistro della fronte, una goccia più grossa delle altre e più lunga, che formava come una serpentina; le sopracciglia sembravano ben formate; gli occhi un po' meno; il naso, come la parte più prominente del viso, è ben impresso; la bocca è ben composta, ed è piuttosto piccola; le guance gonfie e sfigurate, mostrano sufficientemente che sono state colpite crudelmente, e particolarmente quella destra; la barba non è né troppo lunga, né troppo corta, secondo l'usanza dei Nazareni; se ne vede poca in alcuni punti, perché in parte era stata strappata per spregio, e il sangue aveva incollato la parte rimanente.

Poi vedemmo una lunga traccia che scendeva sul collo, cosa che ci fece credere che fosse stato legato da una catena di ferro al momento della cattura nell'Orto degli Ulivi; poiché si vedeva gonfio in diversi punti, come se fosse stato tirato e scosso; i segni dei piombi e i colpi di frusta sono così frequenti sul suo stomaco, che appena vi si può trovare uno spazio grande quanto una punta di spillo esente da colpi; essi si incrociavano tutti e si estendevano lungo tutto il corpo, fino alla pianta dei piedi; la grossa massa di sangue segna le ferite dei piedi.

Dal lato della mano sinistra, che è molto ben marcata e incrociata sulla destra di cui copre la ferita, le ferite dei chiodi sono in mezzo alle mani lunghe e belle, da cui serpeggia un rivolo di sangue dalle costole fino alle spalle; le braccia sono piuttosto lunghe e belle, disposte in modo da lasciar vedere interamente il ventre, crudelmente lacerato da colpi di frusta; la piaga del divino costato pare di una larghezza sufficiente a ricevere tre dita, circondata da una traccia di sangue larga quattro dita, che si restringe verso il basso e lunga circa un mezzo piede.

Sul secondo lato di questo Santo Sudario che rappresenta la parte posteriore del corpo del nostro Salvatore, si vede la nuca del capo trafitta da lunghe e grosse spine, tanto fitte che se ne può dedurre che la corona era fatta a casco, e non a cerchio come quelle dei principi e come i pittori la rappresentano; considerandola attentamente, si vede la nuca più tormentata del resto e le spine confitte più in profondità, con grosse gocce di sangue coagulate sui capelli, che sono tutti sanguinanti; le tracce di sangue sotto la nuca sono più grosse e più visibili delle altre, poiché i bastoni con cui percuotevano la corona facevano penetrare le spine fino al cervello, in modo che avendo ricevuto ferite mortali, fu un miracolo che non

fosse morto sotto i colpi; esse si riaprirono anche in seguito alla scossa della croce quando fu infissa a terra nel suo buco, e ancora prima quando lo fecero cadere sulla croce per inchiodarlo, le spalle sono interamente lacerate e peste per i colpi di frusta che si estendono dappertutto.

Le gocce di sangue sembrano larghe come foglie di maggiorana; in parecchi punti, ci sono grandi rotture a causa dei colpi che gli furono inflitti; al centro del corpo, si notano i segni della catena di ferro che lo legava così strettamente alla colonna, che egli sembrava tutto insanguinato; la diversità dei colpi fa vedere che si servirono di diversi tipi di fruste, come verghe annodate con spine, corde di ferro che lo laceravano così crudelmente, che guardando dal di sotto il Sudario, quando era steso sulla tela di Olanda o sul telaio, vedevamo le piaghe come se avessimo guardato attraverso un vetro.

Tutte le Suore lo contemplarono molto attentamente, con una consolazione che non si può esprimere, e noi vedevamo da questi bei segni come davvero egli fosse il più bello dei figli degli uomini, secondo la profezia di Davide che lo aveva predetto in uno dei suoi salmi.

Durante i quindici giorni in cui questa preziosa Reliquia restò nel nostro convento, non riuscimmo a trovare l'occasione di confessarci per poterci accostare al Santissimo Sacramento dell'altare e ricevere il Figlio di Dio, mentre avevamo davanti agli occhi una parte di lui stesso nella sua immagine dipinta col suo stesso sangue; ci confessammo infine al 'tournet' il lunedì e il martedì (27 e 28 aprile), e il mercoledì, soddisfaccemmo alla nostra devozione.

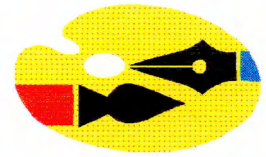
Quel giorno, Sua Altezza doveva venire a vedere in quale stato si trovava il Santo Sudario; ma, temendo di disturbarci, rimandò fino all'indomani mattina (giovedì 30 aprile), verso le sette, per dare gli ordini su come avvilupparlo nel taffetà viola; fatto ciò, ci furono portati degli arazzi, oltre a quelli che avevamo già. E il (venerdì primo maggio), si tese tutto il di dentro e il di fuori, e poi si stabilì che l'indomani (sabato 2 maggio), sarebbero venuti a prenderlo. (La festa si celebrava il 4 maggio, dall'anno 1506).

Quel giorno vennero i Monsignori Vescovo di Belley e il Suffragante, e diversi altri prelati e altri ecclesiastici e gentiluomini, che guardarono il nostro lavoro e lo apprezzarono; in seguito, si alzarono per farcelo vedere ancora una volta; poi, lo piegarono sul rotolo con un velo di seta rossa, e Monsignore venne in processione proprio come quando ce l'avevano portata, fino fra le due porte del convento. Tutte le campane della città suonarono, oltre alle trombe e agli altri strumenti. Allora, i Monsignori Vescovi coprirono il Santo Sudario con un drappo d'oro e lo portarono via, e noi cominciammo tutte a cantare l'inno: *Jesus nostra Redemptio*. Avevamo tutte dei ceri accesi. Con tutta la venerazione possibile, i Monsignori Vescovi lo consegnarono infine a Sua Altezza, che li attendeva fra le due porte.

Fu portato al Castello con grande solennità, e noi restammo povere orfane di Colui che ci aveva così benignamente visitate con la sua santa immagine.

Estratto da: S I N D O N (Quaderno N°19 - Aprile 1974)

Allegato all'articolo di Riccardo Gervasio "Validità ed attualità di due antiche descrizioni della Santa Sindone" - da pag. 13 a pag. 35.



ESSERE VOLONTARIO: ILLUSIONI E REALTA'

Il Volontariato, specialmente quello sociale, quello che si occupa delle persone in difficoltà è un servizio nel quale tutti possiamo dare molto.

Il Volontariato deve sapersi mettere in ascolto, saper interpretare le esigenze del bisognoso, le difficoltà di questi non sono mai occasione di diletteggio né di sufficiente sopportazione, ma sempre di attenta valutazione, si deve saper usare fermezza, ma anche diplomazia, si deve essere pronti a valutare i rischi e trovare immediatamente le soluzioni.

Il Volontariato è tutto questo. Ma non solo. E' attività spontanea, è servizio che crea aspettative in chi lo riceve, aspettative che non si possono deludere. E' fondamentale l'impegno e specialmente la fedeltà all'impegno. Non è attività che serve a scaricare le coscienze, né deve essere inteso come passatempo per scacciare la noia. E' invece attività che deve aiutare l'altro a crescere, a migliorare, a trovare una soluzione ai suoi problemi.

La mia concezione del Volontariato è concezione scevra da ogni riferimento solidaristico ed assistenziale. I soggetti emarginati crescono a vista d'occhio e sempre più difficilmente sono destinati a trovare collocazione nei nuovi scenari economici.

Il movimento del Volontariato deve configurarsi sempre più come fornitore di servizi sociali e di occupazione per queste persone, superando quella connotazione socio-assistenziale di tipo prevalentemente individuale che lo ha caratterizzato fino ad oggi.

Abbandonata la primitiva caratteristica di movimento individuale, dove gli interventi sociali erano il frutto di iniziative singole e variabili nel tempo, il Volontariato ora deve assumere una configurazione di movimento associativo-imprenditoriale che svolge con carattere di sistematicità interventi adeguati alla missione di fornire servizi ai cittadini, anche in competizione tra privati e con lo Stato o altro Ente pubblico.

Per giungere a questo, il Volontariato dovrà assumere nuove forme organizzative con una connotazione quasi d'impresa cooperativa che sappia anche fare profitti da reinvestire al soddisfacimento di altre domande simili o anche di diverse sempre a favore dell'emarginazione e delle fasce realmente deboli.

Questa finalità, configura il Volontariato del futuro come volano per l'inserimento nella vita civile e nel mondo produttivo dei disadattati più o meno giovani. A ciò si aggiunge il fatto che, comunque, il volontariato dovrà essere in grado di rispondere a queste domande non limitandosi alla dimensione sociale del servizio stesso, ma lo arricchisca di più profondi contenuti etici e religiosi, sburocratizzandolo il più possibile.

Per adesso tutto questo è un'utopia. Valga per tutti un esempio.

Da circa 12 anni con un gruppo di amici gestiamo in Via Saccarelli una mensa festiva per i senza fissa dimora. Tutti i giorni festivi (domeniche e non) dell'anno diamo da mangiare a circa 200 persone, delle quali 120 le accogliamo e le serviamo sedute e gli altri ottanta usufruiscono di un sacchetto alimentare. Le ristrettezze degli spazi non ci permettono di far meglio.

L'attività ci coinvolge con turni ogni 3-4 settimane. I turni diventano più frequenti quando ci sono molte giornate festive in breve spazio di tempo (ad esempio il periodo natalizio).

Ci autofinanziamo ed usufruiamo di un aiuto dell'Amministrazione comunale che ha appaltato una parte della fornitura.

Il momento più interessante è il servizio ai tavoli che ci permette di chiacchierare con chi usufruisce del servizio e ci permette di entrare nei loro piccoli segreti, nelle loro grandi difficoltà cercando di dare un aiuto sempre più completo che non sia limitato soltanto all'aspetto alimentare. E qui vengono le difficoltà. Attualmente in Torino funzionano quattro mense festive con una capacità di circa 500 posti. Ogni mensa ha finora funzionato per i fatti propri con una sua organizzazione, priva di qualsiasi collegamento con le

altre. I servizi vengono svolti in quattro differenti zone della città e questo potrebbe essere l'unico pregio della situazione.

Ogni organizzazione si finanzia privatamente, per il resto fa riferimento a tre diverse strutture con costi che qualunque imprenditore privato cercherebbe di ridurre con la razionalizzazione dei servizi.

Il Comune di Torino interviene attraverso appalti pubblici facendo recapitare la pietanza calda con il contorno la frutta, il pane e le bevande.

Il limite della situazione attuale è che le singole organizzazioni non hanno una visione d'insieme del problema, non hanno un metodo unico nell'accoglienza e nello svolgimento del servizio.

Si possono verificare episodi di intolleranza a causa di questi trattamenti disomogenei e comunque la limitatezza dei rispettivi spazi nei quali si svolge il servizio può essere causa di tensioni generate dalla circostanza di non essere in grado di rispondere alla domanda e comunque di rispondere solo parzialmente alle necessità di ciascuno.

Ritengo opportuno un intervento comunale trasparente che non investa appalti, affidamenti d'incarichi, gare al ribasso ed eventuali responsabilità per cibi avariati, ma che sappia diventare effettivamente elemento coordinatore del servizio mense, per adesso, e del problema emarginazione in un futuro abbastanza prossimo.

Questo compito può e deve essere svolto dal Comune di Torino, creando un organismo unitario di decisione che comprenda i responsabili di tutte le mense, eliminando i contributi a pioggia ed individuando gli spazi idonei di proprietà comunale, da assegnare gratuitamente per tale servizio.

Da quanto ci risulta, il patrimonio immobiliare comunale è sottoutilizzato e comunque non porta alcun reddito all'Amministrazione, da questo punto di vista il Comune non avrebbe pertanto delle perdite ed eviterebbe la distribuzione di contributi di carattere puramente assistenziale.

Questo sistema permetterebbe di fare un'analisi più corretta e più aderente alla realtà degli effettivi bisogni della fascia che usufruisce del servizio mense festive. In secondo luogo, potrebbe costituire un punto di osservazione più razionale per gestire tutti gli altri problemi dell'emarginazione e della povertà.

Le organizzazioni che si occupano di questi problemi sono molte e tutte lavorano bene e con attenzione. Tuttavia, come si diceva all'inizio, il problema degli ultimi è sempre più d'attualità e di sempre più vaste proporzioni, il che comporta la necessità di individuare nuove strade che rispondano sempre meglio alla richiesta.

Pierluigi AMERIO

SEMPRE SUL CONSIGLIO DI LEGISLAZIONE

A seguito della relazione sul Consiglio di Legislazione, il vostro Segretario Parlante desidera aggiornarvi sullo sviluppo della situazione.

La maggior parte delle proposte dei Clubs non sono passate.

Ma anche per le proposte approvate si deve attendere che i Clubs esprimano, entro il 16 giugno 1998, una loro eventuale opposizione e che il Consiglio Centrale raccolga le proposte passate dal Consiglio di Legislazione.

Tra le modifiche proposte, segnaliamo.

Dare valore di compensazione alla partecipazione ad una attività di Club, approvata dal Consiglio.

Che un Socio possa chiedere la dispensa dalla frequenza se la somma dei suoi anni e della appartenenza al Rotary sia almeno 85.

Che un visitatore rotariano possa portare un ospite.

Che possa essere ammesso come nuovo Socio, nella categoria degli Anziani, una persona ritirata dagli affari.

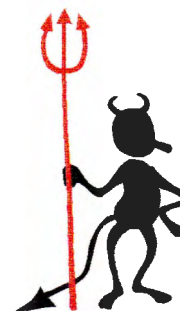
Si raccomanda di proporre nei Clubs una quinta Commissione Permanente per la gioventù, con l'obiettivo di dedicare più attenzione ai problemi dei giovani e di prepararne alcuni, soprattutto attraverso il Rotaract ad entrare nel Club, anche per abbassare una età media, in taluni casi troppo alta.

Molti emendamenti proposti riguardano aspetti formali o procedurali, concernenti soprattutto Regolamento e Statuto del R.I. per quanto attiene le elezioni o i mandati di Governatori, Presidenti Internazionale, Consiglio Centrale. Oppure le regole per i nuovi Clubs e la cessione del territorio.

Infine si auspica di preparare una versione semplificata di Statuto e Regolamento del R.I. dei Clubs e della Rotary Foundation, senza modificare la sostanza e da proporre al Consiglio di Legislazione del 2001.

Maurizio Baiotti

SUPERPOST DEL SUPERPAST



LA SUPERPOST DEL SUPERPAST
Questionario di storia patria sul Novecento

ad uso dell'ultimo anno delle scuole di ogni ordine e grado secondo le direttive del Ministro Berlinguer.

Possibili (ma improbabili) domande per gli "elaborati di italiano" (che sarebbero i nostri vecchi e cari temi).

Il candidato descriva e commenti, possibilmente corredando il testo con osservazioni personali ed eventualmente con foto di Piazzale Loreto, le seguenti affermazioni:

- gli ultimi sessant'anni: dall'olio di ricino all'olio di Ulivo.
- Nel novecento, di due guerre mondiali, una l'abbiamo vinta ed una l'abbiamo persa. Perché festeggiamo quella persa?
- Guerra di Liberazione. Se il Nord era brutalmente occupato dai nazisti ed il Sud era liberato dagli Alleati, perché al Sud c'era la moneta di occupazione, le "AM Lire"?
- Cape Kennedy è ritornata Cape Canaveral, Stalingrado è Volgograd e Leningrado San Pietroburgo. Perché noi abbiamo ancora corso Unione Sovietica, via Togliatti e via Gramsci? A Rivoli c'è persino via Allende! (come disse Pinochet entrando nella Residenza presidenziale cilena).
- Perché il Senatore Di Pietro "non ci azzecca" con un congiuntivo? Dopo "Mani Pulite" non sarebbe ora di fare "Italiano pulito"? E' vero che se fosse lasciata questa iniziativa al Parlamento, gli onorevoli si potrebbero riunire in una cabina telefonica?
- Se Oscar Luigi Scalfaro avesse saputo di diventare Presidente della Repubblica, avrebbe lo stesso firmato, con altri deputati democratici, l'appello al voto per la Monarchia nel 1946?
- Perché si ricordano i sette fratelli Cervi, trucidati dai nazisti, e non i sette fratelli Govoni, trucidati dai partigiani? (commentare il concetto che non tutti sono uguali di fronte alla morte).
- Spiegare e commentare perché il Presidente degli USA John Kennedy, noto erotomane e guerrafondaio (Baia dei Porci, Vietnam), sia passato alla storia come il "Presidente Buono".

"Quella Pest di un Past"

	1998	gennaio			febbraio				marzo			aprile				maggio			giugno			tot semestre			
		12	19	26	5	9	16	20	26	9	16	23	6	16	20	27	6	18	25	1	8	P	A	C	D
1	Abrate	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	35	3			
2	Amerio	A	P	A	P	A	A	A	A	P	P	A	P	A	A	P	A	P	A	A	19	19			
3	Amirante	P	PC	P	A	A	P	A	A	P	A	P	P	A	A	P	A	A	P	A	21	17			
4	Ayassot	A	A	A	A	A	A	A	P	A	A	A	P	A	A	A	A	A	A	A	4	34			
5	BaiottiM	P	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	P	P	A	PC	P	P	P	35	3	1		
6	BaiottiR	P	P	A	A	P	A	A	A	P	P	A	P	A	P	A	A	A	A	P	21	17			
7	Barbero	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	A	A	P	P	P	A	P	P	33	5			
8	Bassignana	P	A	P	A	A	A	A	A	P	A	P	P	A	AC	A	A	A	P	P	20	18	1		
9	Benech	A	P	A	A	A	P	A	A	P	A	A	A	A	A	A	A	A	A	P	13	25			
10	Bertinetti	P	A	A	P	A	P	P	A	A	A	A	A	P	A	A	A	A	A	A	9	29			
11	Boidi	P	PC	P	P	P	P	A	P	P	P	PC	P	P	P	P	P	PC	P	A	32	6	4		
12	Borsotti	A	P	A	A	A	P	A	A	A	A	A	A	A	P	A	A	P	A	A	5	33			
13	Burdese	P	P	P	A	P	P	A	A	A	P	A	A	A	P	A	A	P	A	P	22	16			
14	Camera	P	P	P	P	P	P	A	A	A	P	P	P	A	A	P	A	P	A	A	21	17			
15	Campagnoli	P	P	A	A	P	A	A	A	A	A	A	A	P	A	A	A	A	A	P	11	27	1		
16	Canino	P	P	P	A	P	P	P	A	P	P	P	P	A	P	P	A	P	P	P	31	7			
17	Capello	P	A	A	A	A	A	A	P	A	A	P	A	A	A	P	A	A	A	A	9	29			
18	Cappabianca	P	P	A	P	P	P	A	A	P	P	A	P	A	A	A	A	P	A	P	26	12			
19	Carnagnola	P	P	P	A	P	A	A	A	P	P	P	P	A	P	P	P	P	A	P	29	9			
20	Carrà	P	P	A	P	A	A	A	A	P	A	P	P	P	A	P	A	A	A	A	18	20			
21	Chiarle	P	P	P	P	P	P	A	A	P	A	P	P	A	A	P	A	P	A	A	23	15			
22	Comoglio	P	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	P	P	A	A	P	P	A	26	12			
23	Cravino	P	A	A	P	A	A	A	A	P	A	A	A	A	P	A	A	P	A	A	15	23			
24	Dardo	A	A	A	A	A	P	A	A	AC	A	A	A	A	AC	A	A	A	A	A	4	34	2		
25	Devalle	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	P	2	36			
26	Dezzani	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A		38			
27	Fagni	P	P	A	P	P	P	A	A	P	P	P	P	P	P	P	A	P	P	A	28	10			
28	Ferrero	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	P	A	A	7	31			
29	Giraud	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	P	A	P	P	A	P	P	A	30	8			
30	Giribone	P	A	P	A	P	AC	A	P	P	P	A	P	A	P	P	P	A	P	A	15	11	2		
31	Godino	A	A	A	A	A	P	A	A	A	A	A	P	A	A	A	A	A	A	P	7	31			
32	Lageard	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	P	A	A	A	A	A	A	A	4	34	1		
33	Levati	A	P	A	P	P	A	A	A	A	P	A	P	A	A	A	A	P	A	P	16	22			
34	Maggiara	D	D	D	D	D	P	A	A	P	P	P	P	P	A	P	A	A	P	A	17	15		6	
35	Magliacani	P	P	A	P	A	A	P	A	P	A	A	A	A	P	P	A	P	A	P	17	21			
36	Manzoni	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	PC	P	P	37	1	1		
37	Mazzuchetti	P	P	P	P	P	P	A	P	P	P	P	A	P	P	P	P	A	P	A	29	9			
38	Merlo	P	P	A	A	P	A	P	P	A	P	P	P	AC	P	PC	A	P	A	24	14	3			
39	Messore	P	P	A	A	A	P	A	A	P	P	A	A	P	A	A	P	P	P	18	20				
40	Milanesi	P	P	P	A	A	A	P	A	P	P	P	A	A	A	A	A	P	P	A	22	15			
41	Monaco	P	P	A	P	P	PC	P	P	P	P	A	P	P	P	P	PC	P	P	P	34	4	3		
42	Morano	A	P	A	P	P	P	A	A	A	P	A	P	A	A	A	A	P	A	A	14	24			
43	Nistri	A	AC	P	P	A	A	A	A	P	A	A	A	P	A	P	A	A	P	A	13	25	1		
44	Ottavis	P	P	P	A	P	P	P	P	P	P	P	P	A	P	A	A	PC	A	A	25	13	1		
45	Paracchi	A	A	A	P	A	A	A	A	A	A	A	P	P	A	A	A	A	A	A	6	32			
46	Peirolo	P	P	A	A	P	P	A	A	P	P	A	P	A	P	A	A	P	A	P	24	14			
47	Pennaglia	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	4	34			
48	Piacenza	A	P	A	A	P	A	A	A	A	P	A	A	A	A	A	A	A	A	P	9	29			
49	Piasenza	A	A	P	P	A	A	P	A	A	A	A	A	A	A	A	A	P	A	A	10	28			
50	Poglio	P	P	A	P	P	P	P	A	P	P	A	A	A	P	A	A	P	A	P	27	11	3		
51	Porro	P	P	A	P	A	A	A	A	P	P	A	P	A	P	A	A	A	A	P	18	30			
52	Proto	A	P	A	A	A	A	A	A	A	A	P	A	A	P	A	A	A	A	A	7	31			
53	Ramassotto	A	P	A	A	P	P	A	A	P	A	A	A	A	A	A	A	A	A	P	11	27			
54	Saffirio	A	P	P	P	A	P	A	A	A	P	A	A	A	A	A	A	A	A	A	9	29			
55	Salerno	P	A	A	P	A	A	A	A	P	P	A	P	A	A	A	A	A	A	P	15	23			
56	Saracco	A	P	A	P	P	A	A	A	A	A	A	P	A	P	A	A	A	P	P	15	23			
57	Serafini	P	A	A	A	A	P	P	A	A	A	A	P	A	P	A	A	A	A	P	10	17			
58	Steffenino	A	P	A	P	P	A	PC	P	P	P	A	P	P	P	A	A	P	A	P	27	11	3		
59	Tozzini	P	P	A	P	P	P	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	17	21			
60	Tua	A	P	A	P	P	A	A	A	PC	A	P	A	A	P	A	A	A	A	A	17	21	1		
61	Vecco	P	P	A	P	P	P	A	A	P	P	P	P	A	A	P	A	P	P	P	28	10	2		
62	Violante	P	P	P	P	P	A	P	A	P	P	P	P	A	P	P	A	A	P	P	31	7			
Legenda P = Presenza A = Assenza C = Compensazione D = Congedo																					1126	1210	30	6	